



Lo spazio pubblico ai tempi della crisi. Viaggio biennale nei comuni delle buone pratiche.

Progetto di lavoro

Aprile 2012

Premessa

Con tre giornate di studio si è conclusa a maggio 2011 la prima tappa del percorso che ha portato alla realizzazione della 1° Biennale dello spazio pubblico, promossa dall'INU Lazio in collaborazione con 8 sezioni regionali dell'INU, che ha ricevuto il patrocinio della Presidenza della Repubblica, del Ministero dell'Ambiente, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

La Biennale ha potuto contare sul sostegno della Provincia di Roma e della Casa dell'Architettura, oltre che sulla collaborazione della Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre e dell'Ordine degli Architetti di Roma. Diversi Enti e Istituti hanno offerto collaborazioni tematiche alla realizzazione dell'evento: l'ANCI nel concorso rivolto ai Comuni per le buone pratiche nelle politiche per lo spazio pubblico, Cornell University per il seminario su Roma antica, la Facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza per il concorso riservato agli studenti, il Premio Europeo dello Spazio Pubblico Urbano per la mostra dei progetti vincitori dell'edizione 2010.

La Biennale è stata preceduta da tre concorsi:

- uno rivolto alle Amministrazioni locali per spazi pubblici realizzati.
- uno rivolto ai progettisti per la progettazione partecipata dello spazio pubblico.
- uno rivolto agli studenti dal tema: "fotografa il tuo quartiere".

Le giornate conclusive sono state precedute anche da 3 *call for papers* a cui hanno risposto circa 100 ricercatori di diverse Università e Enti di ricerca. Alla Biennale hanno preso parte circa mille partecipanti, di cui 180 sono stati i relatori. Di questi 40 sono i relatori internazionali provenienti da Università europee, degli USA e del Messico. Tra le principali Università italiane si è registrata la partecipazione di Torino, Venezia, Firenze, Bologna, Pescara, Salerno, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Palermo. Oltre alla presenza attiva di rappresentanti dei Comuni e di associazioni di cittadini che hanno relazionato sulle loro attività.

Le giornate sono state aperte dall'intervento di *keynote speakers* internazionali, tra cui quello di Paul Farmer, *Chief Executive Officer* della *American Planning Association* (APA). Si sono tenute quindici sessioni tematiche divise in due filoni: Progetto e realtà dello spazio pubblico; Voci e protagonisti dello spazio pubblico. Parallelamente hanno avuto luogo due mostre sui progetti vincitori dei concorsi e sui contributi ai workshop. Tutti i materiali sono a disposizione sul sito www.biennalespaziopubblico.it. Il numero 239/240 di *Urbanistica Informazioni* contiene un CD con gli atti della Biennale.

Una proposta: lo Spazio Pubblico ai tempi della crisi.

Potrebbe sembrare un paradosso, in tempi in cui nell'agenda politica le parole chiave sembrano essere tutte riconducibili all'ambito finanziario, discutere di spazio pubblico. Ma il paradosso è solo apparente, se si prendono sul serio le parole di Elinor Ostrom quando già venti anni orsono

interpretava il concetto di “tragedia dei beni comuni” facendo riferimento alla degradazione di risorse materiali e immateriali derivante dalla carenza di governo di esse, o dal prevalere nei processi decisionali di una razionalità individualistica. Come sostiene Arena “con l’egoismo non se ne esce”, poiché “prendersi cura dei beni comuni conviene anche dal punto di vista degli interessi individuali, perché dalla qualità dei beni comuni dipende la qualità delle nostre vite”¹. È con questa consapevolezza che riteniamo oggi più che mai utile una prosecuzione del suo percorso. Un percorso inclusivo in cui istituzioni locali, società civile e cittadini tornino a collocare nell’agenda politica il tema dello spazio pubblico nella sua dimensione materiale (con riferimento al vivere, all’abitare, all’ambiente, ai servizi, alle politiche urbane in generale) e nella sua dimensione immateriale (con riferimento all’inclusività, alla trasparenza, alla *responsiveness* dei processi di governo). Spazio pubblico come bene comune, quindi, e come oggetto e obiettivo di una nuova generazione di politiche pubbliche nelle città.

L’ambiente urbano che quotidianamente viviamo si è profondamente trasformato nel corso degli ultimi decenni. Dispersione e crescita metropolitana hanno prodotto l’urbanizzazione di molti terreni agricoli in un caotico accostarsi di edifici residenziali, produttivi e commerciali, annullando o privatizzando gli spazi di relazione. Si sono moltiplicati i *non luoghi* ed è cresciuta una mobilità privata insostenibile sotto il profilo ambientale e sociale.

Viceversa, come dimostrano le migliori esperienze europee ed affermano i documenti ufficiali dell’Unione Europea, parchi, giardini, piazze e strade gradevoli, animate, accoglienti e sicure, spazi polivalenti liberi nell’accesso e dedicati all’incontro e alla multiculturalità sono l’elemento distintivo di una società urbana che crede in se stessa. La storia della città ci insegna che la vita pubblica ha un potere tonificante sull’intelligenza collettiva, sulle relazioni sociali e sugli scambi economici. Ma senza spazi adeguati la vita pubblica si impoverisce. Ne sono consapevoli progettisti e Pubbliche Amministrazioni che intendono riconquistare la dimensione sociale della pianificazione. Ne sono consapevoli i cittadini che più che in passato si organizzano per difendere o conquistare un parco, un servizio di prossimità, uno spazio ad uso collettivo, per conservare nel tempo quegli spazi pubblici considerati beni comuni a tutela della qualità della vita delle future generazioni.

Il Progetto

Con le giornate romane si è conclusa una tappa se ne è aperta un’altra. Si avvia un percorso che porterà alla seconda edizione della Biennale attraversando il territorio nazionale con il coinvolgimento di una pluralità di attori in un processo di ricerca e confronto. Si intende avviare un approfondimento sui temi che più hanno caratterizzato la prima edizione, individuando le città che più si sono distinte nell’attivazione di politiche pubbliche virtuose per lo spazio pubblico, nelle diverse dimensioni che questo concetto sottende.

Si prevede la realizzazione di laboratori tematici di approfondimento da svolgersi entro marzo 2013. I laboratori sono in tutto 12. I primi nove riprendono i temi già toccati nel corso della prima Biennale, reinterpretati alla luce dei cambiamenti comportati dalla crisi. Ciascuno di questi temi

1

sarà oggetto di un laboratorio da tenersi in un Comune che si sia distinto per la produzione di politiche pubbliche innovative e virtuose in materia, con la partecipazione di attori afferenti alle sfere amministrativa, sociale, professionale, economica, accademica. I laboratori saranno focalizzati su pratiche riguardanti i seguenti temi:

1. Capire cos'è oggi lo spazio pubblico. Siamo proprio sicuri che si debba ancora parlare di spazio pubblico? O almeno, che cosa intendiamo per “pubblico”? E per “spazio”? E' meglio parlare di spazio urbano? Gli spazi collettivi assolvono alla funzione storicamente demandata allo spazio pubblico?

2. La città per tutti: accessibilità, mobilità e sicurezza. Progetti e strumenti finalizzati a creare spazi urbani e modalità di spostamento accessibili e sicure anche per i soggetti sociali che rischiano di essere ulteriormente sacrificati dagli effetti della crisi: anziani, bambini, donne, poveri, disabili. E, inoltre, progetti tesi a promuovere forme di mobilità sostenibile e intelligente che superando il primato dell'automobile privata nel trasporto urbano restituiscano spazi e qualità alla socialità urbana.

3. Spazi urbani e inclusione sociale. Progetti, strumenti e iniziative che valorizzino i luoghi della vita collettiva, favoriscano processi identitari positivi, sviluppino inclusione sociale, aiutino a contrastare gli effetti disgregativi della crisi economica. Disoccupazione e aumento delle famiglie povere possono essere cause scatenanti di nuove xenofobie e nuovi conflitti interetnici. Promuovere nei progetti di rigenerazione urbana spazi pubblici idonei per gli incontri multiculturali, promuovere progetti di economia sociale locale per l'integrazione e l'inclusione dei cittadini stranieri e, in particolare, delle seconde generazioni.

4. Una casa e uno spazio urbano per tutti. Progetti, strumenti, pratiche tese a conciliare il bisogno di alloggio a basso costo con l'offerta di spazi e servizi collettivi, anche nelle soluzioni più innovative come il *co-housing*, l'autorecupero, l'auto-costruzione, le case mobili o temporanee.

5. La biblioteca pubblica come piazza del sapere. Progetti e iniziative finalizzate a rendere le quindicimila biblioteche pubbliche sparse nel Paese una rete virtuosa capace di rispondere capillarmente alla domanda di cultura in tempo di crisi. Progetti orientati alla configurazione delle biblioteche come luogo di interazione piuttosto che di trasmissione verticale del sapere.

6. Il web e lo spazio urbano virtuale. Il web può generare individualismo e chiusura sociale o viceversa può volgersi a favore di uno sviluppo sostenibile del territorio, come nelle ipotesi di *smart cities* e di eventi urbani che rafforzano l'identità dei luoghi. Può essere funzionale allo sviluppo di pratiche di sussidiarietà e di cittadinanza attiva offrendo un nuovo strumento di organizzazione ai cittadini.

7. Il governo condiviso degli spazi e dei beni comuni urbani. Iniziative e politiche finalizzate a promuovere la cura civica degli spazi urbani e l'uso di comunità dei beni comuni urbani nell'ambito dei quali rientrano beni appartenenti al patrimonio pubblico (come ex-caserme, spazi demaniali), ma anche beni privati particolarmente significativi per le comunità di riferimento e che versano in uno stato di abbandono o di degrado.

8. Governare lo spazio urbano attivando reti di relazione. In conseguenza del cambio di paradigma, da un'amministrazione bipolare, autoritativa, gerarchica, a un'amministrazione paritaria, orizzontale, che governa con la rete, anche le strutture amministrative devono adeguare la propria organizzazione. Serve rivitalizzare vecchi moduli organizzativi o immaginare nuove tipologie strutturali e nuove figure professionali? E come si relaziona un' amministrazione orizzontale con le forme indotte, spontanee o condivise di cura degli spazi urbani che nascono e si sviluppano in ogni angolo del Paese? L'enorme potenziale in termini di competenze, conoscenze, tempo, soluzioni che la comunità può sprigionare va messo in circolo con l'ascolto e il coinvolgimento dei cittadini singoli, di gruppi e di associazioni. Quali sono le forme, le tecniche, le sedi più appropriate?

9. Finanziare lo spazio urbano. Occorre elaborare nuove strategie per garantire il finanziamento pubblico-privato dello spazio urbano. Il finanziamento pubblico non può più essere la fonte unica di sostentamento della qualità e della manutenzione degli spazi urbani. Esso deve fungere da leva per mobilitare risorse ulteriori, latenti nella comunità. L'individuazione di queste nuove risorse e le modalità attraverso le quali poter iniettarle nel governo condiviso degli spazi urbani deve essere posto al centro del ripensamento del modo di governare lo spazio pubblico.

A questi temi se ne aggiungeranno tre che, indipendentemente dalla crisi economica, sono da tempo oggetto di studio e sperimentazione urbanistica, architettonica, amministrativa:

1. **Gli spazi pubblici nei centri storici.** Progetti, strumenti, politiche rivolte a rigenerare il centro storico come valore identitario di una comunità, equilibrando le esigenze turistiche, commerciali e d'intrattenimento, con la salvaguardia della residenza e l'inclusione sociale.
2. **Gli spazi pubblici nella città diffusa.** Politiche, strumenti, interventi finalizzati a contrastare la dispersione insediativa generatrice di traffico e riorganizzare la città diffusa e i suoi spazi collettivi (es. i centri commerciali).
3. **Gli spazi pubblici nella città ecologica.** Progetti, strumenti, esempi di "eco-quartieri" capaci di integrare aspetti legati alla gestione ecologica della città (risparmio idrico ed energetico, utilizzo di energie rinnovabili, rifiuti come risorsa, ri-naturazione, ecc.), con aspetti di sostenibilità sociale, legati all'accessibilità e molteplicità d'uso agli spazi pubblici.

Le città che ospiteranno questi laboratori saranno selezionate attraverso una *call for practices* tesa a individuare le pratiche maggiormente innovative e avanzate in relazione ai temi esposti.

Ciascun laboratorio avrà durata di un giorno, metterà a confronto esperti ed esperienze amministrative con lo scopo di approfondire il tema ed individuare obiettivi prioritari condivisi. Le caratteristiche dei laboratori varieranno comunque a seconda dei contesti e saranno concordate con il Comune che si candiderà. Nei casi in cui si realizza un adeguato sostegno organizzativo ed economico è prevista una diretta in *streaming* dei lavori dei laboratori.

Gli obiettivi.

Il principale obiettivo è quello di realizzare un "ponte" tra la prima e la seconda edizione della Biennale, costruendo una continuità nelle attività che garantisca la diffusione degli esiti della

Biennale già tenutasi a Roma e al contempo costituisca le basi di discussione per l'edizione del 2013.

Questo macro-obiettivo racchiude una pluralità di obiettivi specifici che il percorso si prefigge:

- Restituire rilevanza al tema dello spazio pubblico nell'agenda politica, come strumento di inclusione sociale e di sviluppo sostenibile dei territori, anche e soprattutto in un contesto di crisi economica e di scarsità di risorse.
- Realizzare un percorso di scambio e diffusione di buone pratiche, che possa portare all'attivazione di dinamiche di apprendimento tra Comuni nella realizzazione di politiche per lo spazio pubblico.
- Favorire sia sul livello territoriale che al livello nazionale l'incontro e lo scambio di visioni tra Amministrazione e Società civile, promuovendo nuove forme di *partnership* per la tutela e la costruzione di spazio pubblico, anche attraverso la valorizzazione di esperienze di economia sociale e cooperativa per uno sviluppo locale sostenibile.
- Realizzare momenti di formazione e auto-formazione di operatori istituzionali e sociali per la realizzazione di politiche e pratiche per lo spazio pubblico in ambito urbano.
- Promuovere nuove forme di *partnership* per la tutela e la costruzione di spazio pubblico, anche attraverso la valorizzazione di esperienze di economia sociale e cooperativa per uno sviluppo locale sostenibile.

I prodotti

I laboratori saranno l'occasione e lo strumento per l'elaborazione di *working papers* e *report* che raccolgano i principali risultati dei dibattiti e li traducano in possibili *benchmarks* per le politiche urbane. L'insieme degli atti saranno messi a disposizione sui siti della Biennale, dell'INU, dell'ANCI, di Cittalia e di Labsus, che funzioneranno come piattaforme per la raccolta e lo scambio di buone pratiche per lo spazio pubblico.

I partners

I soggetti promotori del percorso sono l'INU, l'ANCI, Cittalia-Fondazione ANCI Ricerche e Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà). I Comuni coinvolti saranno di volta in volta chiamati a fornire supporto organizzativo all'evento. L'investimento organizzativo sarà per i Comuni ampiamente compensato dalle ricadute positive in termini di visibilità, di apprendimento, di formazione del personale (se coinvolto), di scambio con altri enti territoriali.

Si intende inoltre avvalersi del contributo economico e organizzativo di privati attivi sui temi toccati dai diversi laboratori, quali, ad esempio, gli operatori nel campo dell'informatica per quanto concerne il rapporto tra spazio pubblico e web, operatori dell'editoria nel caso delle biblioteche pubbliche e così via. Si intende peraltro investire le Fondazioni bancarie territoriali per il sostegno alle amministrazioni che ospiteranno i laboratori.

L'insieme degli attori coinvolti, pur nei diversi ruoli (mantenendo INU, ANCI, Cittalia e Labsus il coordinamento dell'intero processo) possono essere riuniti in un *tavolo dello spazio pubblico* con funzioni di *steering* e direzione scientifica necessario affinché le diverse iniziative siano tutelate dal rischio di caratterizzarsi come episodi isolati l'uno dall'altro, ma si caratterizzino anch'essi come un unico spazio pubblico di ricerca, apprendimento e messa a rete delle esperienze.